

PROPOSTA EDUCATIVA

Quadrimestrale del Mieac
Movimento
di Impegno Educativo
di Azione Cattolica
Reg. c/o Tribunale di Roma
n. 516/89 del 13-9-1989
ISSN 1828-3632

DIRETTORE EDITORIALE: Matteo Truffelli
DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Venturella

COMITATO DI REDAZIONE: E. Brugè,
M. Arcamone, N. Bruno,
S. Carosi, V. Lumia,
A. Mastantuono, M. Scirè,
D. Volpi, A. Zenga
EDITORE:
Azione Cattolica Italiana
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma –
tel. 0693578728
IMPAGINAZIONE: Nunzio Bruno

www.impegnoeducativo.it
segreteria@impegnoeducativo.it

ABBONAMENTO ANNUALE ORDINARIO: € 25,00
PER VERSAMENTI: CCP n. 877001 intestato ad Azione Cattolica Italiana Presidenza nazionale - Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma; CCB presso Poste Italiane - Codice IBAN:
IT98D076010320000000877001
ad Azione Cattolica Italiana Presidenza nazionale - Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma
UNA COPIA: € 10,00 (comprese spese di spedizione)
UNA COPIA-SAGGIO: inviare francobollo da € 2,00 per la spedizione

STAMPA: Grafica Ripoli snc – Villa Adriana – Tivoli (Rm)

FOTO: tratte da flickr.com e utilizzate sotto licenza Creative Commons

Proseguire un nuovo viaggio

Concludere lasciando iniziare, accompagnare lasciando camminare, approdare dando spinta ad un nuovo viaggio, è il proprio dell'educazione e allo stesso tempo è un'esperienza che non finisce mai di stupirci e di riempire il cuore di gratitudine.

È bello, dunque, chiudere una pagina importante dell'esperienza personale, come quella che mi è stato fatto dono di vivere per due mandati triennali alla guida del Movimento di Impegno Educativo, con una riflessione sul nuovo che ci attende, come suggerisce il tema di questo numero di *Proposta Educativa*.

Il futuro, infatti, è il "correttore di prospettiva" con il quale si misurano, nelle pagine che seguono, le riflessioni degli esperti – declinate secondo la progressione suggerita dal sottotitolo «l'uomo, Dio, l'educazione».

Prende così avvio una riflessione che la rivista del Movimento di Impegno Educativo proseguirà nel triennio associativo che si apre davanti a noi, a supporto della consapevolezza e dell'impegno degli adulti educatori.

In un contesto di «passioni tristi», come quello in cui ci è dato di vivere, in cui sembrano prevalere i segnali di paura, di chiusura, di difidenza, di solitudine, di disorientamento esistenziale, parlare di futuro può suonare, da un lato, minaccioso e disperante (*dove andremo a finire, di questo passo?* È una delle espressioni più ricorrenti nei discorsi che ci capita di ascoltare) o, dall'altro, l'ennesimo tentativo di fuga intrapresa alla cieca, augurandoci che qualcosa o qualcuno, prima o poi, decida e risolva per noi le cose.

Chi ci conosce e ha seguito, da queste pagine, le riflessioni proposte in questi anni, sa che approdiamo al tema del futuro dopo un lungo itinerario di analisi e di "decostruzione" delle abitudini a guardare, giudicare e progettare l'azione che generano pre-giudizi e finiscono per paralizzare la crescita di quanto di autentico, in noi e intorno a noi, attende di essere liberato.

Un impegno ardito e coraggioso che ha cercato di attraversare le coscienze, sollecitare esperienze di condivisione e confronto con la realtà nella quale siamo inseriti, generare azioni di speranza, creare fiducia e consenso intorno a valori resi significativi e coinvolgenti.

È stato il nostro modo di creare opportunità di far spazio al futuro in autenticità e concretezza.

Ora, con la stessa determinazione, ci apprestiamo a lasciarci consapevolmente coinvolgere dal futuro che ci interella, già operante e meravigliosamente presente in mezzo a quelle che spesso ci appaiono solo come macerie della nostra civiltà. La prospettiva che intendiamo suggerire è quella che guarda alla storia come storia di liberazione e non semplice eredità o, peggio, destino ineluttabile.

È la prospettiva in cui "futuro" è il "pro-getto" di Dio che si va progressivamente manifestando nella storia e che viene realizzato insieme da Dio e uomo (tutti gli uomini e tutto l'uomo); e in cui "educazione" significa aprire cuore, mente e mani "in movimento" (con un'espressione di papa Francesco) alla "com-preensione" della complessità dell'essere umano e del mondo in cui viviamo perché sia possibile configurarlo progressivamente in un modo più compassionevole e più giusto, quindi più "divino", nella consapevolezza che ogni approdo non sarà mai quello definitivo, ma sempre punto di partenza per approdi ulteriori.

Elisabetta Brugè
presidente nazionale del Mieac